



Sopravvire nell'epoca oscura

Libro game interattivo



INIZIA

Nell'aula di realtà virtuale ha appena avuto inizio la lezione di storia. La professoressa Ranucci invita gli studenti ad indossare i visori. "Bene, oggi faremo un tuffo nel passato" dice, "come sapete, viviamo in tempi di cambiamento climatico causato dall'uomo, tuttavia la storia ci racconta di periodi in cui, cambiamenti climatici di origine naturale, hanno profondamente influenzato la vita delle persone. Il nostro salto nel passato servirà a capire meglio il nostro futuro.



Ci trasporteremo nel VI secolo dopo Cristo, la storia abbraccia un lungo periodo che va dal 536 al 541 d.C.. Viaggerete nell'Impero Romano d'Oriente, in un'epoca segnata da anomalie climatiche, raccolti falliti, guerre, scambi commerciali e da una delle pandemie più devastanti della storia: la Peste di Giustiniano. Indossate i visori e lasciatevi trasportare nella storia!"



CONTINUA



Nel VI secolo d.C, si manifestò la piccola era glaciale tardoantica che colpì il continente europeo e le regioni limitrofe. Nonostante la denominazione, il fenomeno non fu simile alle vere ere glaciali ma causò importanti abbassamenti delle temperature e una maggiore variabilità climatica. Lo studio di questa era glaciale e di altre avvenute in seguito (tra il XVI e XIX secolo), permette oggi agli scienziati di capire meglio il funzionamento del nostro pianeta ma soprattutto di stabilire quanto e come le attività umane incidano rispetto al moderno riscaldamento globale, in modo da poter sviluppare strategie di mitigazione sempre più efficaci.

Gli studenti sorridono divertiti, qualcuno più nervosamente, i visori si accendono e l'aula svanisce lentamente, così come le voci dei propri compagni, in un silenzio di attesa surreale. La loro identità si dissolve e ciascuno viene trascinato in un altro tempo e in un'altra vita: la vita di Anastasios, un giovane mercante che vive nel porto egizio di Clysma.

La vita scorre frenetica nel porto, le navi sono ancora numerose e da ognuna di queste giunge un coacervo di voci e di lingue, greco, latino e copto...

Ma negli ultimi tempi qualcosa è cambiato, e la vita di tutti si è fatta più difficile.



CONTINUA



Il porto di Clyisma si trova nell'attuale golfo di Suez sul Mar rosso. Per molti storici al pari del porto di Pelusio -situato sul del delta del Nilo, considerato come il primo epicentro della malattia, registrata nel mese di luglio del 541- Clyisma, è ritenuto uno dei punti di ingresso del batterio della peste (yersinia pestis). La malattia giunse in Egitto sulle rotte sul Mar Rosso, attraverso le navi mercantili che trasportavano numerosi ratti portatori di pulci infette, causa appunto dello sviluppo della malattia.

Clyisma, all'epoca, era un porto importante con rotte commerciali che collegavano tutto il mediterraneo, questo consentì la diffusione della prima grande pandemia della storia.

Nel 542 la peste giunse a Costantinopoli, dove fece migliaia di vittime, causando come conseguenza una grave crisi economica e compromettendo l'espansione territoriale dell'imperatore Gistiniانو I.

<https://www.medievalists.net/2014/03/red-sea-port-clyisma-possible-gate-justinians-plague/>



Il cielo sopra l'Egitto ha perso il suo intenso colore di lapislazzulo che da sempre lo contraddistingue, per tingersi di un colore plumbeo che oscura e filtra i raggi del sole.

Anastasios, cammina per le strade del porto, in compagnia della sua giovane sposa Theodosia. "C'è ancora un tempo così cupo, spero solo che non sia un brutto presagio." Mormora preoccupata.

Guardandosi i piedi in cerca della propria ombra, anche Anastasios si sente inquieto. "Questo strano gelo, ha annerito i terreni agricoli. La raccolta di grano di quest'anno è stata scarsa e noi, purtroppo abbiamo perso tutto il nostro raccolto: non abbiamo niente da portare a Costantinopoli." Dice stringendo la mano della moglie.

CONTINUA



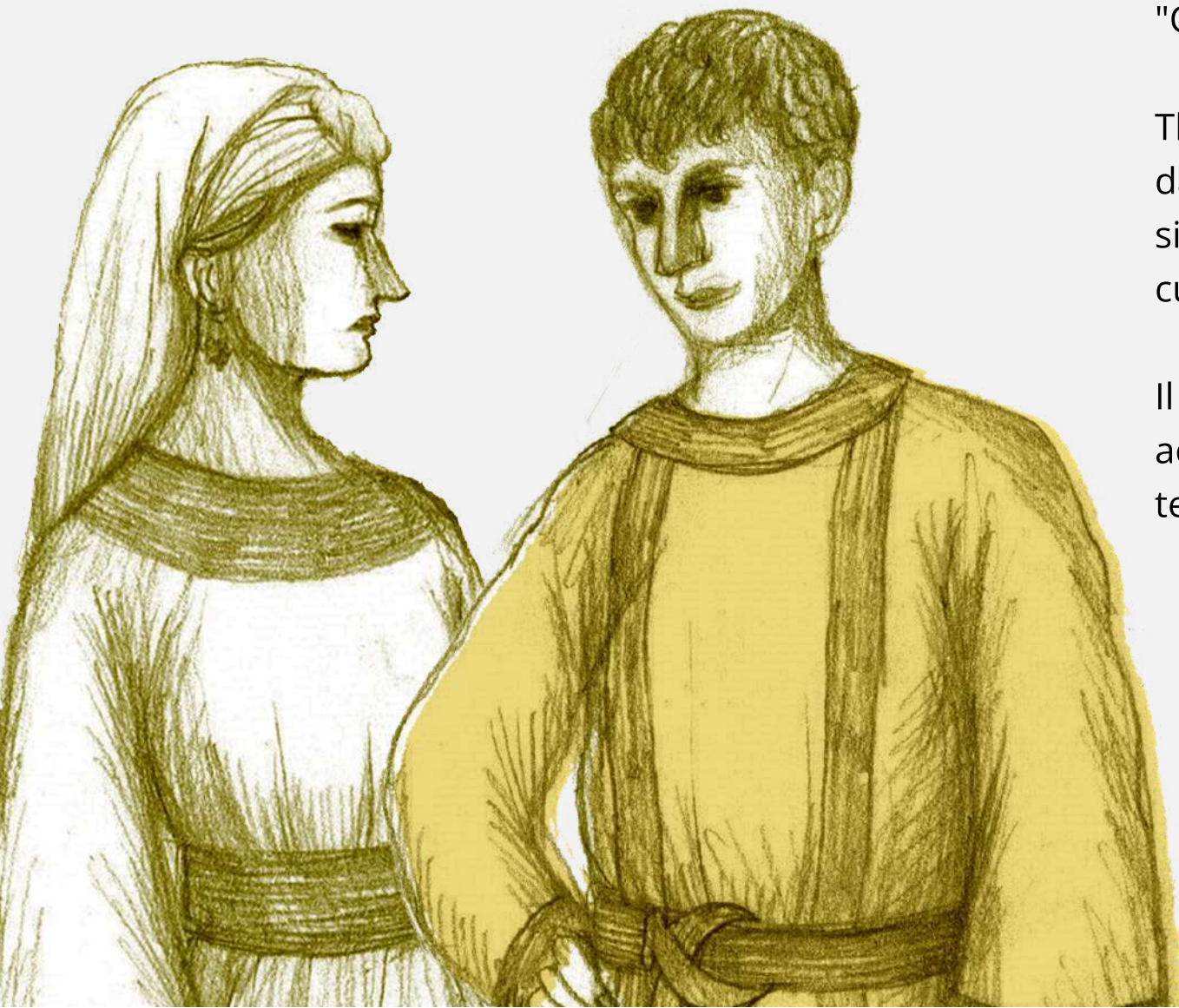
Mentre camminano lungo le strade, notano alcuni soldati romani, intenti a tagliare qualche ramo per accendersi un piccolo fuoco. Anastasios e Theodosia, si avvicinano mentre uno dei soldati rivolgendosi ad Anastasios dice:

"Sono tempi difficili per tutti. Se hai bisogno di lavoro, puoi unirti a noi."

Theodosia spaventata stringe il braccio del marito, "Siamo mercanti, mio marito non è un soldato. Per quanto il raccolto di quest'anno sia diminuito confido in Dio e..

"Se ti unirai a noi potrai guadagnare molto denaro" ripete il soldato senza ascoltare la donna, "noi siamo qui, se ci ripensi, partiamo tra qualche giorno."

CONTINUA

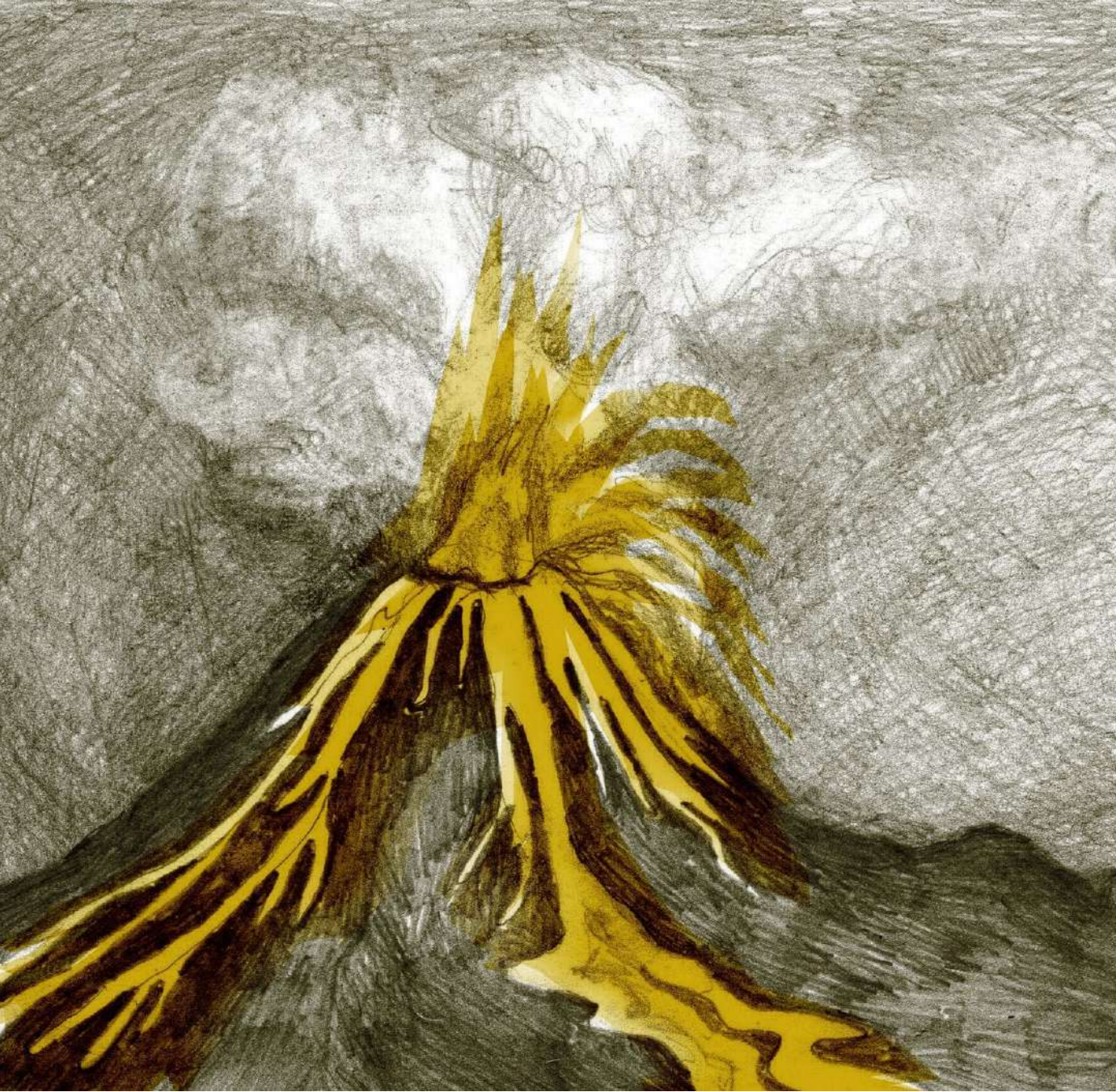


"Ci penserò" dice Anastasios con voce incerta.

Theodosia si stringe a lui e lo sospinge lontano dal gruppo dei soldati. La coppia cammina in silenzio, ognuno immerso nei propri pensieri, i cuori pesanti e preoccupati.

Il cielo plumbeo incombe sulle loro vite e li accompagna fino a che, stanchi, poggiano le teste nel loro letto.

CONTINUA



Theodosia quella notte, dorme un sonno agitato, al risveglio ha uno strano sogno da raccontare.

"Ho sognato una grande montagna punteggiata da piccoli villaggi... sorgeva in un paese che non conosco; non era però una vera montagna ma un vulcano che improvvisamente si è risvegliato con una grande esplosione e una furia terribile! Sputava grandi torri di fuoco e una gigantesca nube di cenere e fuoco ha invaso e oscurato tutto il cielo... fino qui."



CONTINUA



Lo storico dell'epoca Procopio di Cesarea, racconta che per mesi il sole perse la sua consueta luminosità, tanto da apparire pallido "come la luna". Una cappa costante che oscurava il cielo, una sorta di telo opaco intorno al nostro pianeta, confermata da studi di dendrologia (lo studio degli anelli di crescita degli alberi) e dai carotaggi nei ghiacci polari, dovuta a due eruzioni vulcaniche apocalittiche: la prima nel 536 e la seconda, ancora più devastante, nel 540. Questi vulcani erano localizzati ai tropici o forse in Islanda. I solfati e polveri sparate nell'atmosfera furono tali da offuscare il sole che non riusciva più a scaldare la terra.

La conseguenza di queste eruzioni furono catastrofiche, un calo repentino delle temperature estive dando inizio a quella che gli studiosi chiamano la Piccola Era Glaciale della Tarda Antichità.



"Il giorno si è fatto buio... solo la montagna di fuoco ha continuato a brillare, tingendo di rosso il cielo con i suoi fiumi di lava, che scorrevano lungo i pendii!" Theodosia trema mentre prosegue il racconto, come se fosse pervasa dalla paura non per quello che è stato ma per quello che sarà.

"Era tutto così nitido e vero, vedevo la tempesta mortale di fuoco scendere sui villaggi, e diffondersi e avvolgere tutto, perfino la nostra amata Clysma!"

Anastasios le fa una carezza per rassicurarla. "Era solo un sogno, mia adorata..."

"Non lo so, era così reale... da sembrare vero, forse è solo un brutto presagio, tuttavia se penso al nostro cielo così insolito, mi chiedo se tutto sia in qualche modo collegato..." dice chiudendo gli occhi e appoggiando la fronte sulla spalla del marito, scossa da un ultimo brivido di paura.

CONTINUA



L'indomani, mentre cammina per le strade di Clysma, Anastasios vede il giovane soldato romano andargli incontro. "Sono Ernack, comandante unno dell'unità militare romana," dice mentre lo soppesa per valutarne la forza. "Recluto volontari dall'Egitto per arruolarli nell'esercito e andare in guerra in Italia contro i Goti."

"Sono solo un mercante..."dice il giovane uomo come a volersi sottrarre, "ma ho perso il mio raccolto e sono disperato!"

Ernack lo incalza "Unisciti al nostro esercito e guadagnerai quello che ti serve." dice mentre posa una mano sulla sua spalla.



CONTINUA

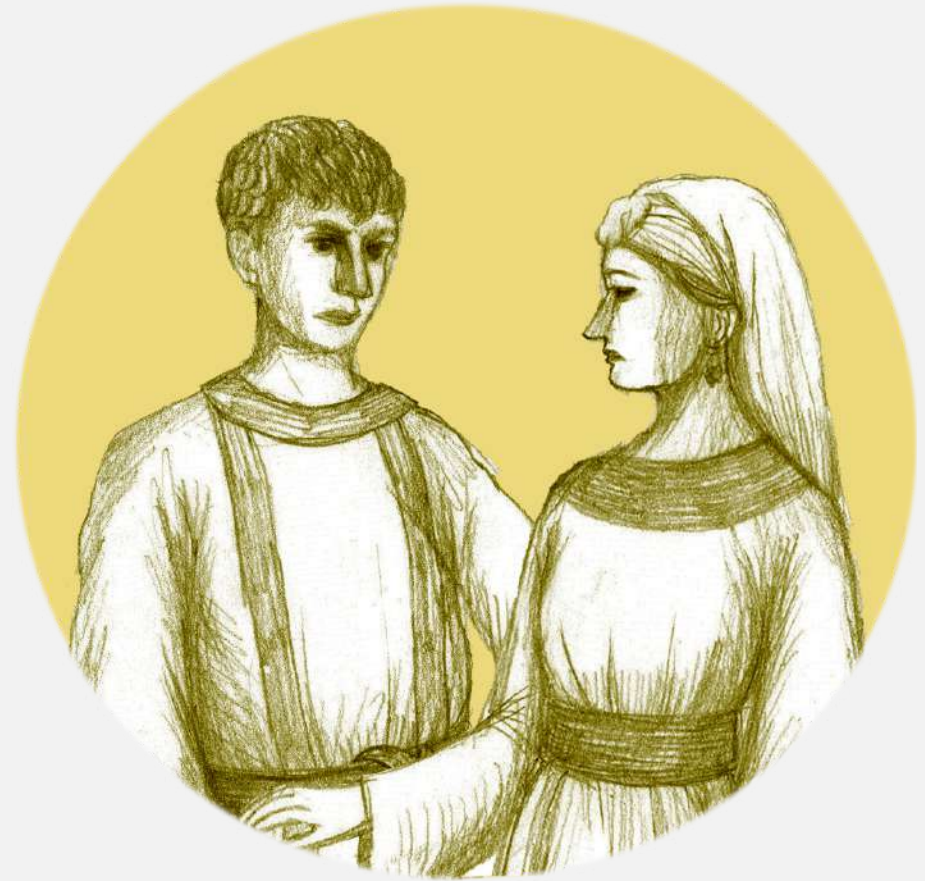
Ricerche scientifiche recenti testimonierebbero che a spingere gli Unni a intensificare le loro razzie e premere sui confini dell'Impero Romano, siano stati lunghi periodi di siccità. Lo studio condotto dall'Università di Cambridge e pubblicato sul *Journal of Roman Archaeology* ha messo in relazione le estati torride e secche del V secolo con i loro attacchi più devastanti.

Gli autori dello studio, l'archeologa Susanne Hakenbeck e il geografo Ulf Büntgen, sono giunti a queste conclusioni dopo aver preso in esame fonti storiche e archeologiche, ma anche i dati dendrocronologici (gli anelli di accrescimento di 147 querce antiche di cui 21 ancora viventi, situate nelle aree tra la Repubblica Ceca e il sud est della Baviera). I dati hanno evidenziato ondate di siccità estreme in Europa centrale e orientale tra il 420 e il 450 d.C., aggravate in particolare dopo il 430. Un periodo compatibile con le incursioni unne più devastanti contro territori e città romane – in particolare quelle del 447, 451 e 452 d.C. –, le quali avrebbero avuto luogo proprio durante estati particolarmente torride. La scarsità d'acqua e la distruzione dei raccolti e dei pascoli lungo le zone danubiane avevano ridotto drasticamente le risorse alimentari, spingendo i pastori nomadi a cercare cibo, bestiame e terre fertili tramite la razzia.

Anastasios torna a casa, tra mille dubbi, racconta dell'incontro e della proposta. Theodosia non riesce a trattenere le lacrime.

"Non voglio che tu muoia in battaglia!" dice, cercando di trovare un'alternativa che tenga il marito lontano dalla guerra. "In fondo nonostante questo triste periodo, siamo fortunati a vivere a Clysma, potremmo ancora fare affari, ci sono navi che partono ogni giorno..." Anastasios guarda la moglie, bevendo le parole quasi fossero un nettare delizioso.

"Forse potremo prendere in prestito dei soldi" continua sempre più sicura della sua idea, "affittare una nave con un equipaggio, comprare qualcosa nel regno di Axum per poi rivendere a Costantinopoli. Con i denari che guadagneremo rimborseremo quelli presi in prestito. Verrò con te." Disse rivolgendo al marito un sorriso speranzoso.



CONTINUA

"È vero, " le dice Anastasios "potremmo spingerci fino al Regno di Axum... e per quanto costoso e pieno di rischi potremmo viaggiare fino in India per comprare cibo e spezie e poi rivenderli." Theodosia sorride, la guerra per lei è già un evento lontano.

Tuttavia quella notte Anastasios non riesce a prendere sonno e si arrovella se partire per la guerra, dove forse guadagnare il denaro necessario potrebbe essere più facile, o se intraprendere un viaggio per mare, che nasconde ugualmente mille rischi. Theodosia dorme accanto a lui ignara dei suoi dubbi.

"... magari presto, questo tempo orribile che ha rovinato i raccolti, sarà per tutti solo un brutto ricordo." mormora a sè stesso mentre fuori rischiarà. È l'alba ormai, Anastasios è ancora indeciso su quale sia la scelta da prendere, sente il proprio futuro e quello della moglie sfilacciarsi e farsi nebuloso, come il cielo sopra Clysma.

LA SCELTA DI ANASTASIOS



Decide di arruolarsi nell'esercito e va in Italia per la guerra. Vai a pagina 11



Prende il denaro in prestito e parte verso terre esotiche per comprare spezie. Vai a pagina 14

Anastasios ricorda ancora l'ultima notte prima della partenza, il tepore dell'abbraccio e le lacrime della moglie, la costa egiziana che lentamente scompare mentre la nave si allontana.

L'Italia è avvolta in una morza di ghiaccio come se la primavera si fosse dimenticata di svegliarsi e nessuno a memoria d'uomo, sembra ricordare un tempo come questo. L'accampamento si estende nella campagna, il fumo dei fuochi sale verso il cielo grigio, mentre alcuni riparano le armi, altri costruiscono le macchine d'assedio.

I soldati hanno tagliato qualche albero per accendere i fuochi e scaldarsi ma il freddo continua a stringergli il cuore. Anastasios è abituato ai viaggi ma non a marciare o impugnare le armi, mai avrebbe potuto immaginare l'orrore dei campi di battaglia.

L'esercito punta dritto verso Roma per riconquistare le terre perdute del grande impero romano adesso in balia dei Goti.

CONTINUA

Seduto accanto al fuoco, Anastasios è immerso nei propri pensieri, si rigira tra le mani una moneta d'oro, e intanto immagina di viaggiare fino alla Serica e comprare per la sua amata Theodosia tessuti di seta. "Ho sentito da alcuni mercanti greci, che anche nella terra di Seres, la gente soffre dello stesso freddo che patiamo noi." gli dice un uomo mentre si siede accanto a lui. Anastasios lo guarda stupito.

"Non ho letto i tuoi pensieri, stavi parlando a voce alta..." poi guardandolo aggiunge, "sono Procopio di Cesarea, segretario consigliere e stretto collaboratore del grande generale Belisario; accompagno l'esercito e ne scrivo i resoconti." Procopio alza lo sguardo verso il cielo "Il tempo è cambiato in un modo che nessuno di noi riesce a comprendere."



CONTINUA



PROCOPIO di Cesarea, fu uno storiografo bizantino, attivo nel VI sec. presso la corte dell'imperatore Giustiniano. Nacque a Cesarea di Palestina ricoprì prestigiosi incarichi presso la corte imperiale di Costantinopoli, dove divenne segretario e consigliere legale del generale Belisario, affiancandolo nelle campagne militari nelle regioni orientali dell'impero, (Africa e Italia fino al 540 circa) Nel 542 si trovava sicuramente a Costantinopoli, come testimone della terribile pestilenza che colpì la città. (De bellis, II, XXII-XXIII); Procopio fu autore di un'importante opera storiografica suddivisa in otto libri tra cui il De bellis, terminato nel 554, dove narra, con cura di dettagli le campagne militari condotte dall'esercito bizantino contro i Persiani in Oriente (libri I-II), i Vandali in Africa (libri III-IV) e gli Ostrogoti in Italia (libri V-VIII), fornendo preziose informazioni.

<https://www.livius.org/articles/person/procopius/>

<https://topostext.org/work/666>



Anastasios ascolta, ma il pensiero di Theodosia, della sua vita di prima, gli impediscono di rispondere. Procopio sorride mentre guarda il giovane uomo, gli occhi ancora sconvolti per la battaglia appena finita. "Ci aspetta una lunga marcia fino a Roma, fuori l'esercito di Witige la sta assediando. Ma io credo molto in Belisario e nella sua strategia." Gli dice per rincuorarlo, "tuttavia, non sono sicuro che sia la tua strada." Aggiunge.

Anastasios lo guarda sorpreso, ha sentito solo metà delle sue parole. L'idea di affrontare altre battaglie, magari anni interi, lo spaventa. La paga è buona, ma la nostalgia di casa e di Theodosia lo fanno dubitare.

LA SCELTA DI ANASTASIOS



Resta in Italia e continua la guerra. Vai a pagina 17



Trova un modo di fuggire e torna in Egitto. Vai a pagina 25



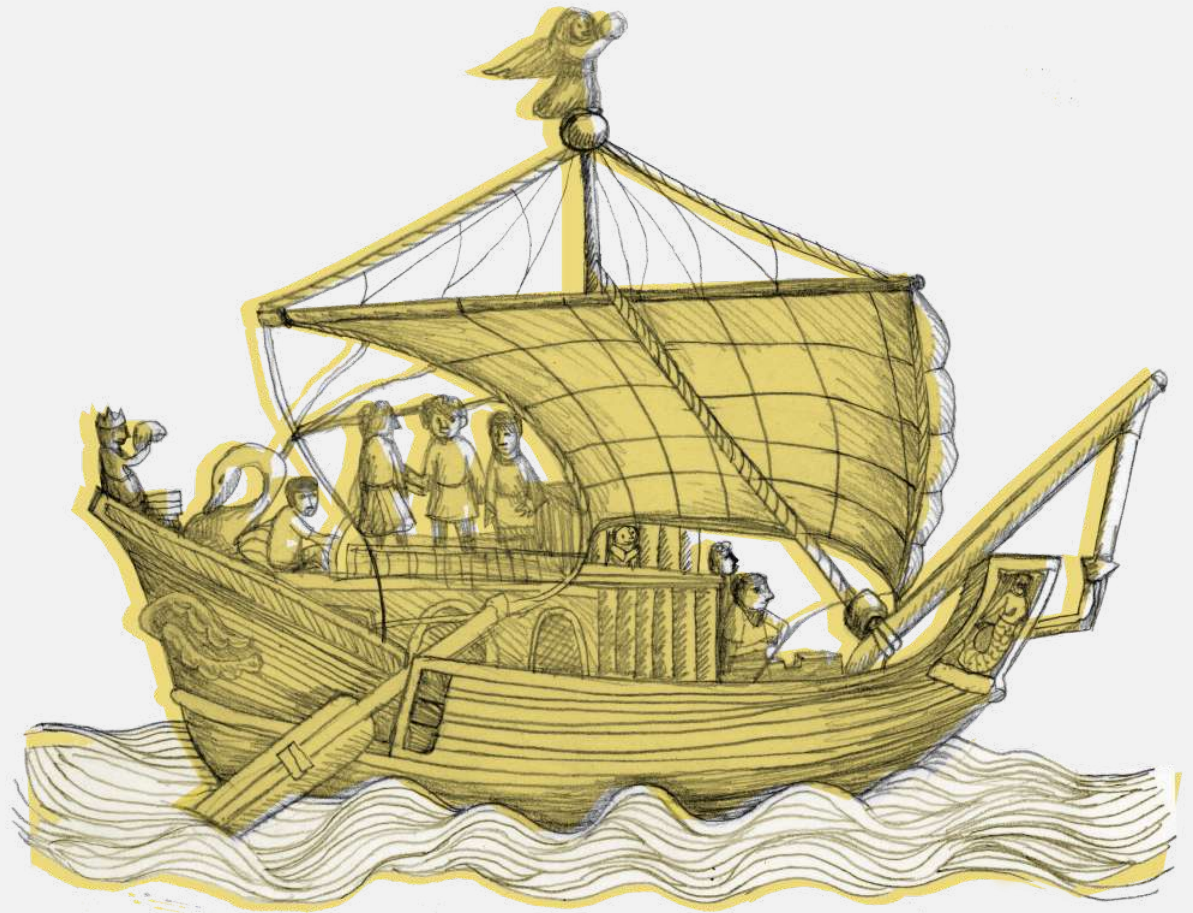
La lunga guerra gotica tra i bizantini e i goti alle porte di Roma, ha avuto una prima fase tra il 536 e il 538 d.C.. Entrambi i popoli avevano lo stesso obiettivo: conquistare ciò che era rimasto dell'Impero romano d'Occidente. Belisario, generale dell'esercito bizantino, era partito da Costantinopoli e sbarcato in Sicilia con l'obiettivo di giungere a Roma nel 535 d.C..

Il generale e le sue truppe entrarono nella Capitale tramite la Porta Asinara e vi rimasero per circa un anno. Nel 537, i goti guidati da Vitige, si accamparono distribuiti in sette campi, alle porte della città, circondando tutta la metà settentrionale delle mura romane, (da Porta San Pancrazio a Porta Tiburtina). e tagliato gli acquedotti per impedire l'approvvigionamento idrico.

Belisario poteva contare su 5000 uomini, i Goti erano oltre 30.000, sebbene Procopio parli addirittura di 150.000.

Con il prestito, i due giovani mercanti sono riusciti a procurarsi una robusta nave, lo scafo largo e panciuto per contenere il carico; e un buon equipaggio utile a manovrare le vele. La nave solca le acque calme, quasi senza onde nè flutti del Mar Rosso, fa rotta verso il porto di Adulis nel regno di Axum. Anastasios sta sulla prua della nave, sfidando gli spruzzi, sentendosi immensamente felice per questo viaggio. "Da Adulis, dopo il carico, potremmo dirgersi a Costantinopoli o magari ancora più lontano..."

Il mare bagna la costa lucente, fatta di roccia che sembra polvere di stelle. Avvicinandosi, il porto di Adulis, si popola di navi provenienti dai luoghi più lontani.

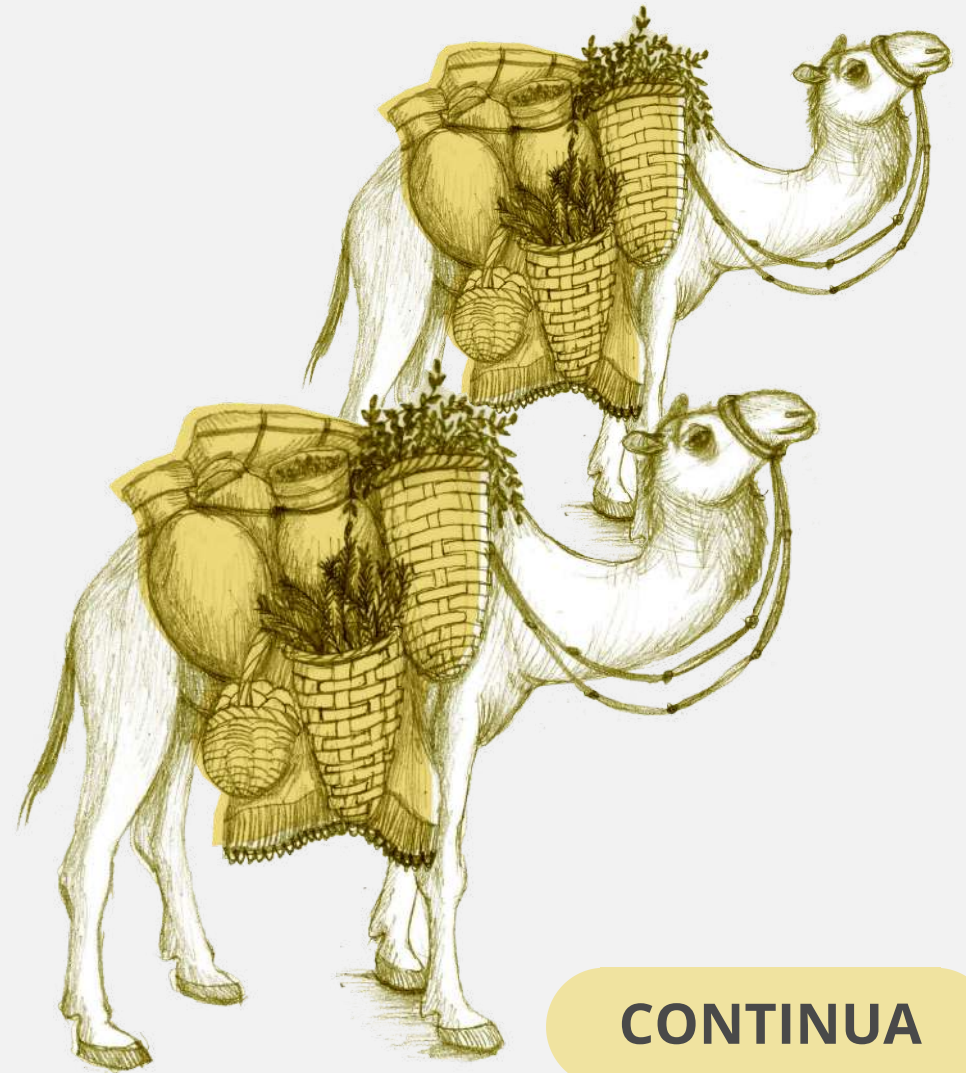


CONTINUA

Anastasios e la moglie si guardano sorridenti, il porto pullula di vita: gente di ogni provenienza, schiavi, mercanti e marinai. Appena sbarcati incontrano amici di vecchia data.

"Voglio ringraziare Dio per il nostro viaggio" dice Theodosia mentre si dirige alla chiesa più vicina. Anastasios, contratta già l'acquisto delle prime merci. Un mercante scarica spezie e mirra dai suoi cammelli, il profumo si mescola a quello del mare, degli animali e della vita del porto.

Per quanto abbiano viaggiato e si siano spinti lontano, il cielo plumbeo e cupo che copriva le loro teste in Egitto, sembra averli seguiti fin lì. Le piogge sono state rare ma i raccolti e le riserve di Adulis per ora sembrano tenere.



CONTINUA

Mentre contratta i prezzi delle merci da imbarcare, Anastasios ascolta il discorso di un monaco ad alcuni uomini seduti sulle nasse di una barca di pescatori.

"Cosma, tu che hai viaggiato cosa consigli?".

"Forse ti direi di andare verso Aden o magari più lontano verso Taprobane dove andai moltissimi anni orsono..." risponde un monaco dall'età indefinibile.

Theodosia sente le parole dell'uomo "Forse invece di fermarci, potremmo continuare semplicemente a navigare di porto in porto e vivere di quello che compreremo, rivendendolo..." dice la donna con lo sguardo lontano, "mi piacerebbe visitare terre sconosciute, dove il cielo ha ancora il colore antico di lapislazzulo."



LA SCELTA DI ANASTASIOS



Decide di restare nel Regno di Axum. Vai a pagina 22



Prosegue il viaggio in cerca di fortuna. Vai a pagina 33



Cosma Indicopleuste, fu un mercante egiziano (probabilmente alessandrino). Intorno all'anno 522 d.C., intraprese un lungo viaggio che lo portò in Etiopia (Africa orientale) e dal Golfo Arabico e Persico, alle coste dell'India, e a Taprobane (Ceylon).

A questo viaggio deve il suo nome che letteralmente significa: navigatore indiano. Al ritorno in patria si ritirò dal commercio, forse divenne monaco, ma con certezza sappiamo che si dedicò alla scrittura (fra il 535 e il 547), di un testo intitolato Topografia Cristiana, in cui difende la concezione biblica del cosmo contro la cosmologia greca.

I racconti sull'invincibilità di Belisario avevano vinto la paura di Anastasios per le battaglie. Ernack, lo prese sotto la propria ala protettiva, insegnandogli l'arte di combattere del popolo unno, trasformandolo in un potente cavaliere: veloce e potente, abile con l'arco e le frecce.

Giunto in Italia, l'esercito di Ernack, si era unito ad un altro, composto da uomini provenienti dal Sannio, da Napoli e perfino dalla Tracia, e ora si dirigono verso Ostia per supportare Belisario che da oltre un anno difende Roma e i suoi abitanti. I goti per stremare la popolazione hanno tagliato gli acquedotti e cercato di infettare il fiume gettandoci cadaveri.

Durante la lunga marcia che li ha condotti a Roma hanno attraversato villaggi abbandonati e campi incolti; nell'ultimo, prima di giungere a Roma, Anastasios saluta un vecchio seduto sui gradini della propria casa.

L'uomo scuote la testa e risponde a una domanda che nessuno gli ha posto, nella sua voce non c'è rabbia ma solo stanchezza, "Non sappiamo più cosa temere, se i raccolti che continuano a fallire... la fame, o gli eserciti..."

La carestia, le ristrettezze e il freddo sembravano accanirsi altrettanto su Roma, in una vera e propria guerra d'armi e di logoramento.

CONTINUA

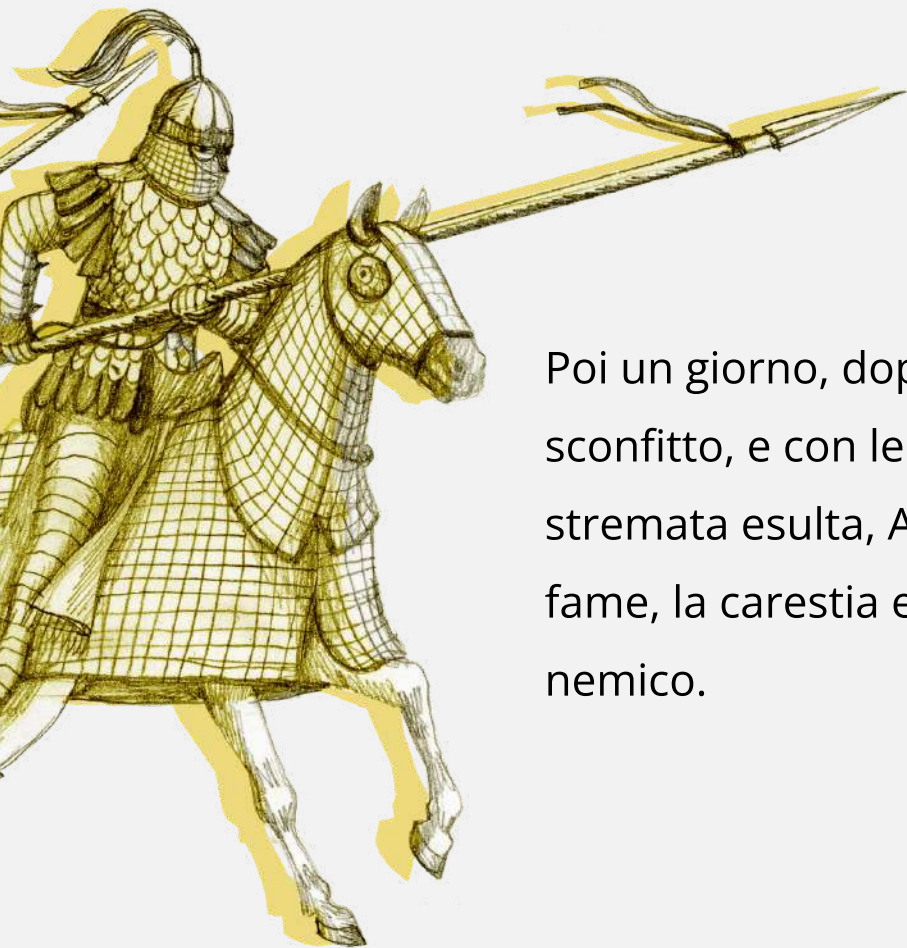
La carestia, le ristrettezze e il freddo sembravano accanirsi altrettanto su Roma, in una vera e propria guerra d'armi e di logoramento.

L'inverno, con il suo freddo mantello, è reso ancora più rigido dallo stesso cielo plumbeo che incombe sulle battaglie che si susseguono ogni giorno. Belisario e i suoi soldati, tuttavia, fronteggiano il nemico riportando solo vittorie.

Gli Ostrogoti usano ogni arma in loro possesso, onagri, arieti, testuggini, baliste, torri di legno, fascine per colmare i fossati, lanciano sassi contro le mura ma l'esercito bizantino resiste. Poi arriva il momento in cui escono loro: i catafratti, cavalli e cavalieri ricoperti interamente di un'armatura di lamine ferro, come un unico essere feroce che cala sull'esercito nemico, esce dai bastioni seminando terrore.



CONTINUA



La prima ondata colpisce la cavalleria gota con le lunghe lance kontario, poi arrivano, gli arcieri.

Anastasios lancia il suo cavallo, non pensa, compie i suoi gesti come la perfetta macchina da guerra che è diventato. Quando l'ondata dei cavalieri si ritira, sembra che scompaiono nel nulla, ma dietro di loro, lasciano una lunga scia di morti.

Poi un giorno, dopo l'ennesimo attacco, l'esercito di Witiges viene sbaragliato e sconfitto, e con le sue truppe lascia definitivamente Roma. Mentre la popolazione stremata esulta, Anastasios, in cuor suo sa, che non è solo merito delle armi. La fame, la carestia e la peste hanno in egual misura contribuito a decimare l'esercito nemico.

CONTINUA



Belisario, però, vuole inseguire Witiges e sconfiggerlo definitivamente. Il campo è in fermento, i soldati si sono svegliati all'alba per prepararsi alla lunga marcia.

Anastasios si sente stanco di questa vita, ha nostalgia della moglie; ha visto morire troppe persone e adesso che anche la piaga della peste serpeggia in città, sente instillare in sé, nuovi dubbi.

Ernack sistema il proprio arco sul cavallo, e guarda l'amico: "Che pensi" gli chiede.

"Vorrei solo chiudere gli occhi e poter tornare alla mia vecchia vita, al mare, a Costantinopoli, al commercio del grano," risponde Anastasios.

CONTINUA



"Ma non è solo questo, ho nostalgia di mia moglie e dell'Egitto. Non ho più sue notizie." aggiunge, lasciandosi andare ad un lungo sospiro.

"Belisario ha ancora bisogno di noi." Dice secco Ernack, mentre sistema il cavallo; come se nella sua vita non potesse esserci spazio per niente altro se non la guerra.

LA SCELTA DI ANASTASIOS

⇒ Resta in Italia e
insegue i Goti fino
a Ravenna. Vai a
pagina 38

⇒ Torna in Egitto. Vai
a pagina 25

Anastasios e la moglie, nonostante le difficoltà iniziali, sono riusciti a crearsi una nuova vita ad Adulis , dove il tempo è trascorso sereno. Ogni tanto giunge nel porto qualche nave di ritorno da una terra lontana, a volte riporta notizie di guerre e di carestie...

Sono trascorsi cinque anni e anche vivere ad Adulis è diventato difficile, Theodosia poi, con il passare del tempo, si è fatta irrequieta, pensa ai vecchi genitori che vivono a Pelusio dove ha vissuto la sua infanzia; non passa giorno che non ricordi la dolcezza del Nilo, il canto dei papiri mossi dal vento e le chiese e i monasteri copti specchiarsi nelle acque piene di vita.

Il suo desiderio di fare ritorno si fa sempre più intenso, quasi fosse una necessità.

Come la volta in cui aveva sognato la montagna di fuoco, Theodosia si sente tormentata da qualcosa che non sa spiegare. Le voci che arrivano con le navi, di carestie e malattie mortali, la spingono a voler tornare.

Sfruttando le sue conoscenze Anastasios trova un imbarco, e venduta la casa, si prepara con la moglie a risalire il Mar Rosso verso Clysma.

CONTINUA



La nave con il suo carico, lascia il porto al mattino, mentre il sole sorge. Li aspetta un lungo viaggio di almeno tre settimane. Anastasios guarda la città che li ha visti felici scomparire all'orizzonte.

Più tardi, mentre Theodosia dorme, come la maggior parte dell'equipaggio, Anastasios guarda il cielo stellato e il nero mare su cui la nave scivola. Nel buio non si è accorto di un uomo e di alcuni ratti, risaliti dalle stive che si muovono silenziosi. "Il commercio ci offre opportunità," dice la voce nel buio, "ma le navi trasportano anche viaggiatori indesiderati... il mare a volte collega molto più delle città."

Anastasios sente un brivido percorrer gli la schiena, scuote la testa come a voler cacciare quelle parole da sé.

CONTINUA

Qualche giorno più tardi, quando la nave attracca nel porto e gli uomini scaricano i sacchi pieni di merci, quelle parole tornano a risuonare nel testa di Anastasios. Tra i piedi di Theodosia si insinuano due ratti che la fanno strillare per lo spavento.

La città gli appare cambiata, le persone si guardano con sospetto, "loimòs" dicono a bassa voce i greci... "la peste" dicono gli abitanti di Clysma, "è arrivata in molte città, da Pelusio a Clysma..."

Il terribile morbo stringe in assedio vaste zone; giunto dal mare con navi provenienti dal regno di Axum, navi cariche non solo di mercanzie ma di contagio che si propaga velocemente.

Il mese di ottobre è quasi finito, ma l'epidemia è solo all'inizio.

Anastasios ha di nuovo un brivido, sente la febbre salire. "Forse sono malato!" dice disperato guardando Theodosia.



LA SCELTA DI ANASTASIOS

⇒ Anastasios decide di recarsi in ospedale. Vai a pagina 41

⇒ Anastasios resta a casa con la moglie. Vai a pagina 29

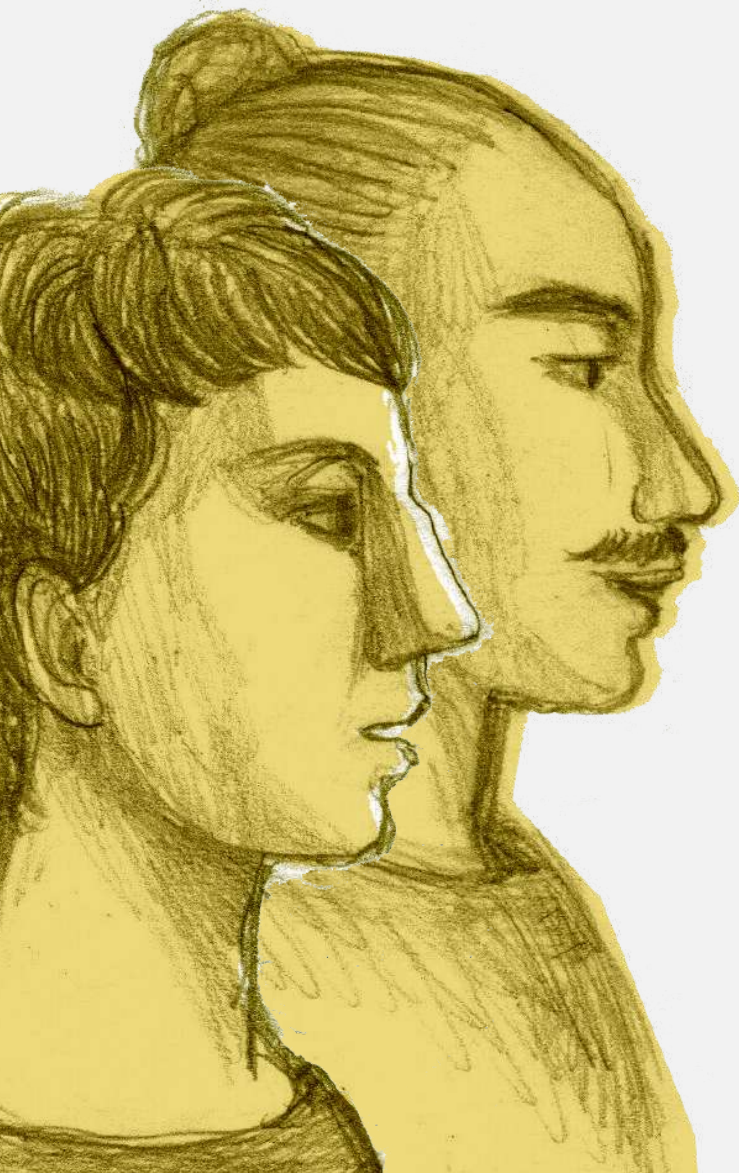


In un caldo ottobre del 541, (quattordicesimo anno del regno di Giustiniano (527-565)), nel porto di Pelusio, posto sulla foce orientale del delta del Nilo, giunse la peste. Le numerose imbarcazioni che navigavano tra questo porto e le regioni profonde del Mar Rosso, avevano a bordo un carico diverso; quello del contagio e della morte.

Con molta probabilità il morbo giunse dal Regno di Axum (l'attuale Etiopia – come tramandano gli scritti dello storico bizantino Evagrio Scolastico 536-594 circa) – diffondendosi grazie alla presenza in città e nel porto, di numerose colonie di ratti.

Dalla città di Pelusio la peste, ben presto si diffuse in tutto l'Egitto, per giungere in Siria e Palestina finché nel 542, arrivò a Costantinopoli, dove in soli quattro mesi causò la morte di quasi un terzo della popolazione, come riporta lo storico bizantino Procopio (circa 500-565), dati tuttavia ancora oggi messi in dubbio da ricercatori e scienziati.

Per oltre due secoli la pandemia, continuò a mietere le sue vittime e più tardi prese il nome di Peste di Giustiniano.



Lasciare l'esercito non è una decisione facile, Anastasios però sente che quella vita non gli appartiene. Ernack forse lo considererà un disertore o forse come altri soldati, si limiterà ad annuire in silenzio, fingendo non di vederlo mentre si allontana.

Il viaggio di ritorno, sembra allungarsi come se l'attesa facesse dilatare i giorni e le ore. Lungo il tragitto, lo accompagnano lo stesso cielo cupo, i terreni incolti, le persone affamate e stanche, la stessa incertezza. L'ultimo tratto in mare prima di arrivare a Clysma è stato il più difficile, diviso tra speranze e paure.

Nel porto ci sono meno navi, meno barche e i magazzini sono vuoti. Anastasios si dirige verso casa. Seduta sui gradini Theodosia lo guarda incredula, la gioia la paralizza, aspetta che sia lui ad andarle incontro. Mentre lo abbraccia, ha appena la forza di sussurrare:
"Sei tornato."

CONTINUA

Il giorno e la notte sembrano non bastare per raccontarsi tutto quello che ha vissuto ... l'orrore della guerra è troppo grande per poterlo riversare nel cuore della moglie, e Anastasios parla di Roma, della carestia e del cielo che anche lassù ha lo stesso colore e lo stesso dolore.

Poi Theodosia, superata l'emozione racconta che in città da mesi ormai si è diffusa una strana malattia... la descrizione che fa riporta alla mente di Anastasios, i tanti morti che ha visto nei villaggi, e tra i soldati dell'esercito.



A volte sembra che il destino ci inseguia o che semplicemente ci abbia dato appuntamento nel luogo in cui pensavamo saremmo stati al sicuro. Anastasios fu colto dai primi sintomi alcuni giorni dopo il suo arrivo, il corpo scosso dalla febbre si riempì di bubboni e la sua mente si perse in sogni e vaneggiamenti.

CONTINUA



La peste di Giustiniano, prese nome dall'imperatore bizantino Giustiniano I, iniziò nel 541 d.c. e secondo gli storici antichi arrivò ad uccidere anche 10.000 persone al giorno. La malattia (*Yersinia pestis*) giunta attraverso le navi mercantili nei porti del mediterraneo, dilagò mentre in Italia era in corso la guerra greco-gotica.

I primi focolai si ebbero in Egitto, territorio bizantino, da cui poi la peste si diffuse verso nord viaggiando su navi mercantili e carovane, raggiungendo la Siria, la Palestina, fino a Costantinopoli, (541 e il 542). Non soltanto fu causa di morte ma anche di una crisi sociale ed economica che si riversò sull'intero Impero. Le città, dove le persone erano più numerose, e la sporcizia maggiore, favorirono la diffusione. Sebbene non vi siano dati certi si è calcolato che a metà del VI secolo, la peste causò la morte di 25-30 milioni di persone. La peste causò la crisi dei commerci che si fermarono, della pubblica fortemente compromessa e dei raccolti sempre più ridotti. La peste incise sull'andamento della guerra greco-gotica, rallentando le operazioni militari.

Le guerre, le invasioni, le carestie, la diffusione del cristianesimo, avevano disperso gli antichi saperi medici, le conoscenze secolari legate all'uso di piante medicinali sembrava dimenticata, affidandosi alla preghiera e al caso. Tuttavia proprio in questo secolo grazie al monachesimo, si diffonde una farmacopea empirica che trova negli orti dei monasteri, quei principi con cui realizzare i composti curativi.

Theodosia piange e prega davanti alle icone, convinta che le preghiere possano aiutare la guarigione del marito, ma Anastasios non sembra migliorare e Theodosia, un giorno, si decide ad andare a chiedere aiuto al monastero, dove è stato allestito un luogo di cura in cui vengono condotti indifferentemente poveri e malati.

L'odore dei corpi si mescola a quello delle erbe bruciate, nel vano tentativo di purificare l'aria.



CONTINUA



La descrizione dei sintomi della malattia la dobbiamo ancora una volta a Procopio di Cesarea. I malati erano soprattutto tormentati dall'insorgere di bubboni purulenti nelle zone ascellari e inguinali, ma anche sul collo. A queste facevano seguito stati febbrili, paralisi degli arti, allucinazioni e deliri. Tra i sintomi anche dissenteria, piccole emorragie cutanee e diffusi dolori articolari, il tasso di mortalità era altissimo.

Le conoscenze mediche dell'epoca non consentivano di sapere nè come si diffondesse la malattia nè quali potessero essere le cure. Gli unici rimedi messi in atto si riducevano a bagni caldi, per cercare di fare uscire dal corpo dei malati gli "umori" considerati "cattivi".

Theodosia supplica i monaci di farle visita e l'indomani, mantenendo la promessa fatta, un giovane monaco si reca a trovare Anastasios.

"Ho portato alcuni infusi e decotti" dice preoccupato nonostante la propria fede, "tuttavia, sarebbe meglio che Anastasios venisse da noi... non possiamo garantire la sua guarigione ma se restasse, potrebbe infettare anche te."

Anastasios nonostante la febbre, ascolta le parole del monaco.



LA SCELTA DI ANASTASIOS



Anastasios decide di recarsi in ospizio. Vai a pagina 41



Anastasios convinto dalla moglie rimane a casa. Vai a pagina 29



Theodosia brucia le erbe per allontanare l'aria cattiva così come aveva visto fare dai monaci e prepara gli infusi.

La malattia non ha permesso al giovane uomo di prendere da solo le proprie decisioni, si è lasciato convincere a restare, ma i giorni passano e lui peggiora.

Non muove più le gambe e fatica a stringere le mani; la pelle intorno ai bubboni, nonostante gli impacchi di erbe si fa più scura giorno dopo giorno.



CONTINUA



Secondo i resoconti di Procopio, alcuni medici bizantini cercarono di capire cosa stava succedendo basandosi sugli insegnamenti di Ippocrate e sulle loro conoscenze: sezionarono i cadaveri e i bubboni (situati nei vari snodi linfonodali, sotto le ascelle, collo e all'inguine).

La loro battaglia tuttavia era perduta in partenza, non essendo ancora stati scoperti gli antibiotici.

Una mattina, Theodosia, si sveglia in preda alla febbre, il corpo percorso da brividi e la testa che sembra esplodere, si sente stanca e toccandosi il collo scopre che le è cresciuto un bubbone.

Quello che il monaco le aveva detto, si è avverato.

Theodosia piange in segreto, per non farsi vedere dal marito, non ha avuto il coraggio di dirgli che anche lei si è ammalata; finchè le forze le consentono di farlo si mostra mentre svolge gli stessi riti, i gesti, le consuete faccende: brucia le erbe e cosparge il proprio corpo e quello del marito di olio profumato, inginocchiata di fronte alle icone di Sant'Anastasia di Sirmium e della Vergine Maria, prega.



CONTINUA

Le parole però, con il passare dei giorni si confondono, la febbre le rende difficile ricordare o pensare, la paura e il dolore per Anastasios e per sé stessa le stringono la gola.

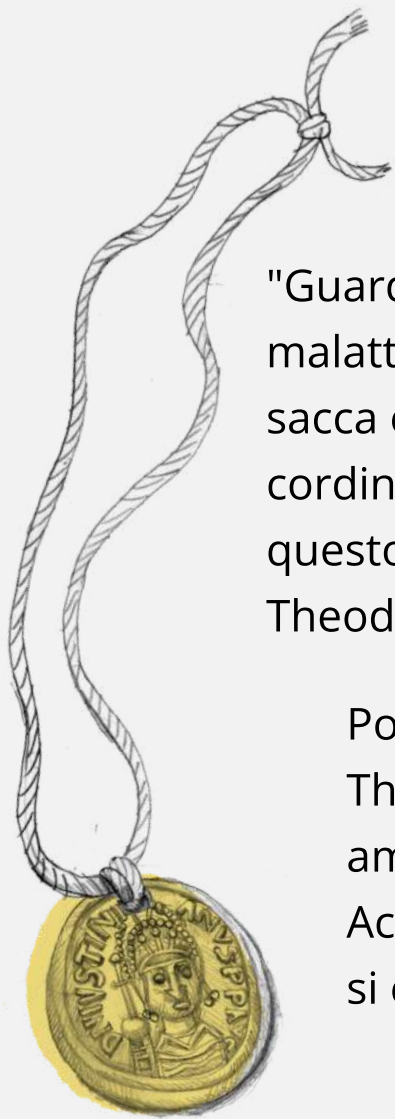
Non capisce le imperscrutabili strade del destino, prova nel delirio a ripercorrere le proprie scelte ma a volte la vita sceglie per sé stessa.

Ci sono eventi, situazioni, che impongono la loro direzione, e a volte le scelte che compiamo, dettate dalla paura o magari dall'egoismo ci fanno percorrere strade da cui non si può tornare indietro.

Theodosia ha creduto fermamente che avrebbe potuto curare la peste ma così non è stato.



CONTINUA



In un raro momento di lucidità Anastasios, un giorno, chiede alla moglie di portargli la sua bisaccia.

"Guarda dentro..." le dice con la voce che gli resta "c'è una cosa che avevo fatto per te; la malattia mi ha fatto dimenticare di dartela. L'ho fatta con la prima paga..." Dal fondo della sacca estrae un piccolo involucro al cui interno trova una moneta d'oro appesa ad un cordino. "Un pegno del mio amore, o forse un amuleto, che spero ti possa proteggere da questo terribile male." le dice con un filo di voce prima di cadere nuovamente nel delirio. Theodosia indossa la collana anche se sa che l'amuleto non può fare più niente per lei.

Poi tutto precipita, Anastasios giace senza vita, il corpo sfigurato dalla malattia.

Theodosia, sente di non avere più scelte e si adagia accanto al corpo dell'uomo che ama, si stringe a lui ad aspettare che la morte la conduca di fronte al suo Dio.

Accarezzando teneramente il volto di Anastasios, raccoglie nella mano la moneta che si è appesa al collo, chiudendo per l'ultima volta, gli occhi sul giorno.

FINE

Anastasios si avvicina curioso. Cosma guarda il nuovo venuto. "Sei un viaggiatore?" chiede.

"Sono un mercante" dice Anastasios, "ho sentito che avete fatto il giro del mondo..."



"Nessun giro, il mondo è una tavola" lo interrompe Cosmas "con il lato lungo orientato verso est-ovest, con distese di acqua come il mare Mediterraneo, il Mar Rosso che tu hai solcato per giungere fino qui... e poi il Golfo Persico e il Mar Caspio e l'Oceano. Se cammini verso occidente troverai una ripida montagna, dietro la quale si nascondono il sole e le stelle... una schiera di angeli li conducono lì ogni sera."

Anastasios lo guarda dubbioso ma il vecchio prosegue incurante la sua descrizione, "ai lati del mondo sono saldate quattro pareti verticali, che si innalzano curvandosi fino a formare la volta del cielo, come il soffitto di una stanza. Il cielo è diviso in due parti dalla Terra fino al firmamento, lì c'è una sorta di controsoffitto, ed è lì che noi viviamo insieme agli angeli... in basso invece ci sono i mari e continenti..."

CONTINUA



Dell'opera di Cosma Indicopleuste, esistono due manoscritti risalenti al secolo XI, conservati in Italia, uno nella Biblioteca Vaticana, l'altro nella Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze.

I testi sono corredati di una ricca e interessante iconografia. Nell'immagine a fianco, tratta dal manoscritto della Topographia Christiana, vediamo il disegno che mostra il "tabernacolo" ovvero come Cosma immaginava che fosse la terra, concepito traendo ispirazione da l'Esodo (25: 8-9).



Sullo sfondo si vedono due Soli, allo scopo di spiegare la diversa durata del giorno e della notte a seconda delle stagioni. Come scritto in questo racconto, il Sole viene accompagnato dagli angeli dietro la stretta cima del monte.

<https://www.festivaldelmedioevo.it/cosma-indicopleuste-il-cielo-in-una-stanza/>

“Incredibile” mormora stupito Anastasios “ma, Pitagora, Aristotele, o Claudio Tolomeo, dicevano che...”

“Sciocchezze,” risponde Cosma, “sciocchezze che anch’io conosco ma che da buon cristiano quale sono, credo sia doveroso, credere ad un mondo diverso da quello dei pagani. La terra è piatta.”

Anastasios si allontana ringraziando il vecchio monaco, scuotendo la testa dubbioso, ma Theodosia sembra essere affascinata dalle idee dell’uomo.

“Potremmo seguire la sua mappa per confermare come il cosmo e la terra corrispondono alle sacre scritture... o magari arrivare fino agli antipodi dove i popoli vivono a testa in giù...”

CONTINUA

La nave dei due giovani mercanti, qualche giorno più tardi, lascia il porto di Adulis, spingendosi verso orizzonti sconosciuti.

Anastasios si sente tremare mentre Theodosia sembra non avere dubbi. Più volte ha ripetuto le parole di Cosma, di come i buoni cristiani non dovessero credere a quello che credono i pagani.

La nave segue la direzione indicata da Cosma, spingendosi verso l'oceano. Dopo alcuni giorni di navigazione però onde impetuose si abbattono sulla piccola imbarcazione. Anastasios...



CONTINUA



Per un attimo Roberto sente il corpo galleggiare, fatica ad ambientarsi alla luce e alla realtà della stanza che gli appare diversa, più grande. La professoressa è seduta dietro la cattedra.

“Tutto a posto?” chiede preoccupata, vedendo Roberto che ha tolto il visore troppo in fretta, “devi prenderti del tempo per ambientarti.”

CONTINUA

Il ragazzo ha il respiro accelerato e gocce di sudore gli imperlano la fronte, "Questa storia è così strana, ci sono modi di pensare e vedere che mi confondono..."

"Lo capisco," dice la professoressa, "stiamo parlando di un momento storico lontano..."

"Sì ma credo di avere compreso il suo intento," aggiunge più sicuro, "farci capire, che le nostre scelte, quando sono dettate soltanto da interessi personali, o magari basate su informazioni sbagliate, non possono condurci a niente di buono... dobbiamo pensare, valutare i rischi prima di scegliere, e soprattutto informarci dalle fonti giuste..."

"Sì Roberto, è proprio così! Aspettiamo che anche i tuoi compagni finiscano il loro viaggio e poi ne parleremo insieme"

CONTINUA

Anastasios salì a cavallo mettendosi in marcia accanto all'amico fraterno. Aveva capito che non c'era più spazio nella sua vita di soldato per i sogni; Belisario aveva vinto sul cuore e su i suoi dubbi. Il cielo continua ad essere cupo, offusca il sole rendendolo pallido e incombe sui paesi e la città, attanagliando la vita quotidiana. Coltivare è sempre più difficile, i beni scarseggiano, mentre la peste serpeggia ovunque mietendo vittime, Anastasios non pensa più alla sua vita di un tempo.

I mesi si trasformano in anni, l'Egitto è lontano e così il ricordo di Theodosia, Anastasios ha seguito Belisario a Ravenna, dove Witige aveva trovato rifugio. Tuttavia il tempo delle vittorie sembra essere esaurito, il nuovo re dei goti Totila, più astuto e capace, battaglia dopo battaglia, recupera le città conquistate.

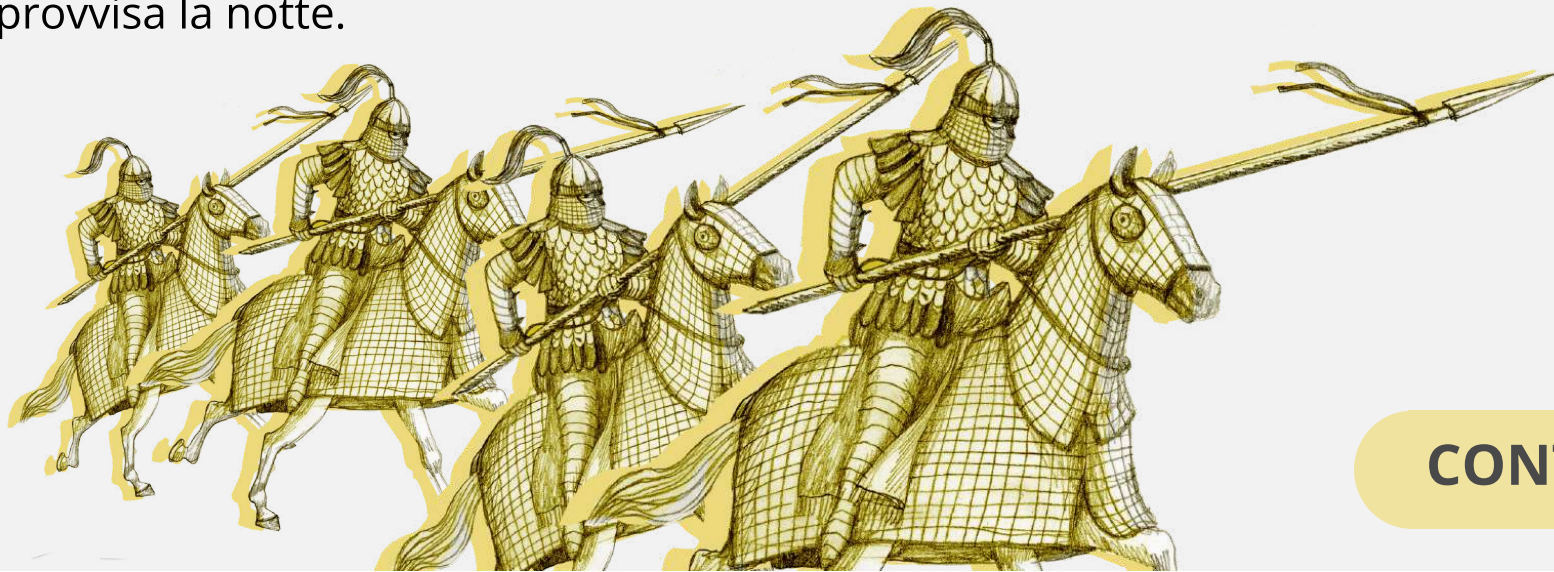


CONTINUA

Anastasios, ormai non si pone più dubbi su quale sia il suo posto e la sua strada, e con Ernack si mettono in marcia verso il nuovo fronte: la città di Cesena.

Anastasios si sente irrequieto, mentre cavalca e lancia frecce sull'esercito nemico, voltandosi di tanto in tanto per vedere dov'è Ernack, l'amico di sempre. Lo cerca nell'ammasso di corpi e cavalli che combattono e non riesce a vederlo, è solo un attimo di distrazione, una lancia lo trafigge, la sente penetrare profondamente nel costato. L'urto è violento e lo disarciona.

Anastasios è a terra, sente la vita lasciarlo, scompaiono i rumori della battaglia, le grida e lo sbattere delle spade, tutto si fa silenzio. Guarda il cielo sopra di sé, un cielo cupo che si fa sempre più scuro come se fosse scesa improvvisa la notte.



CONTINUA

La guerra continua portando ancora morti e distruzione, campi abbandonati e raccolti scarsi che costringono le famiglie a lasciare le proprie case...in una catena infinita di lutti e sciagure.

Dall'altra parte del mare, Theodosia ha atteso il suo ritorno, combattendo a sua volta, le sue battaglie: contro il cielo che non lascia passare i raggi del sole, contro la scarsità di cibo e la peste che aveva raggiunto anche l'Egitto. Perchè tutto è connesso ed ogni scelta conduce ad una vita, ad un cambiamento da cui spesso non possiamo tornare indietro.

FINE

Dopo la febbre, il corpo di Anastasios ha cominciato a coprirsi di bubboni che crescono rapidamente sgonfiandosi poi all'improvviso. Anastasios temendo che anche sua moglie possa ammalarsi, nonostante le insistenze, una mattina decide di allontanarsi da casa e di recarsi dai monaci.

Accanto alla grande chiesa ricoperta di marmi preziosi, dove in passato Anastasios, era entrato infinite volte a pregare, era sorto uno ospizio per i poveri e gli stranieri, che dava accoglienza anche ai malati.

In tanti giacciono agonizzanti, alcuni come lui sono ricoperti da grossi bubboni che si sgonfiano, altri invece, più sfortunati hanno il corpo ricoperto da rigonfiamenti purulenti che intirizziscono gli arti, fino alla paralisi di tutto il corpo che conduce presto alla morte.



CONTINUA

Anastasios vede uomini e donne agonizzanti, storditi e confusi come se avessero perso il contatto con la realtà.

Nelle lunghe notti che trascorre sveglio per il dolore che i bubboni gli causano, sente le loro grida, le frasi e i discorsi sconnessi; lui stesso si perde nelle sue allucinazioni.

Gli ammalati vengono fatti immergere in acqua calda per alleviare la sofferenza e far uscire dal corpo gli “umori” che sembrano la causa della malattia, negli incenseri vengono bruciate erbe, che servono più a coprire gli odori corporali piuttosto che a curare.



CONTINUA



Anastasios non sa se riuscirà a guarire perchè una vera cura non c'è, se non quella di restare lontani e seppellire i morti in grandi fosse, persino in torri fortificate...



Solo il caso sembra decidere chi deve sopravvivere, oppure morire.

Anastasios è tra i primi. Per quanto debole e ancora spaventato decide di restare per aiutare i malati che ogni giorno giungono in ospizio. Insieme ad altri, guariti come lui, aiuta i monaci e i medici che lavorano senza sosta, pulendo le ferite o semplicemente portando conforto.

Passano i mesi e finalmente ritorna a casa, dove Theodosia lo attende. L'aria fresca del mare e l'abbraccio della moglie alleviano la sua stanchezza.

CONTINUA



I morti, al pari dei malati, divennero ben presto un problema. I cadaveri venivano trascinati fuori dalle mura e dopo essere stati contati, venivano sepolti in fosse comuni. Alcuni venivano portati dall'altra parte del Corno D'oro con barche e chiatte. Se in un primo tempo l'Impero riuscì ad arginare l'emergenza, ben presto la situazione divenne insostenibile, poichè erano più i morti che i vivi che potevano occuparsene. Giustiniano ordinò di stipare i cadaveri o vunque, non solo in fosse comuni, ma anche requisendo tombe e luoghi privati.

Insieme guardano il sole tuffarsi nel mare di Clysmas, Anastasios improvvisamente avverte dentro di sé una incontenibile serenità e amore per la vita.

Da una nave proveniente da Costantinopoli sbarcano alcuni uomini. Qualcuno di loro alza un braccio in segno di saluto, l'uomo si avvicina sorridendo. Anastasios è ancora stanco e non trova nella sua memoria il nome di quello che probabilmente è un amico. L'uomo, invece, sembra averlo riconosciuto senza fatica, nonostante il corpo smagrito e i segni lasciati dai bubboni.

"Sono Ernack" dice mentre lo abbraccia. "Ho seguito il tuo esempio e ho lasciato la guerra. Che ti è successo amico mio?"

"La peste " risponde semplicemente Anastasios.



CONTINUA

"Torno adesso da Costantinopoli, anche il nostro imperatore Giustiniano è guarito."

Anastasios sorride stancamente, immerso ancora nei suoi pensieri e nelle sue riflessioni. "... lo invece sono tornato... alla vita, ho temuto di morire, ma sono ancora qui," dice rivolto ad entrambi, "e posso dirvi che i momenti difficili si superano insieme, senza che nessuno sia lasciato solo... Quando il futuro è incerto, il coraggio è quello di scegliere di prendersi cura degli altri..."

La vita riprende lentamente il suo corso, l'epidemia comincia attenuarsi fin quasi a scomparire, non tutto ritorna come prima, sono molte le famiglie che piangono i propri morti e i campi restano vuoti... ma la vita avanza più forte, alimentata dalla speranza di nuovi saperi, di nuove scoperte.



FINE

Il porto svanisce lentamente, le voci dei due giovani mercanti si affievoliscono e il mare scompare. Per un attimo torna il silenzio, poi ad uno ad uno, gli studenti, si tolgono il visore. Tutti sono di nuovo in classe davanti alla professoressa che li accoglie con un sorriso.

"Bentornati," dice, restando in silenzio qualche istante, "... avete appena attraversato uno dei periodi più difficili della storia, avete visto come i cambiamenti climatici, la scarsità di cibo, le guerre, il commercio e le malattie possano influenzare la vita degli uomini e l'una essere la causa per l'altra. Tutti questi eventi hanno cambiato la vita di milioni di persone."

L'insegnante cammina lentamente tra i banchi, guardano gli studenti negli occhi.

"Viviamo un tempo diverso, tuttavia intorno a noi ci sono guerre, abbiamo vissuto una pandemia e il nostro comportamento sta causando importanti cambiamenti nel clima. La differenza è: che noi sappiamo, che noi, abbiamo le conoscenze... e la responsabilità di ciò che sta avvenendo. "



CONTINUA

Poi si rivolge alla classe: "... questa esperienza vi ha mostrato il ruolo attivo della storia, studiandola, imparando, possiamo comprendere in che modo le scelte che compiamo oggi possono aiutarci a costruire il mondo di domani."

Anastasios, Theodosia, hanno concluso la loro storia, hanno fatto le loro scelte adesso tocca a voi..." poi si corregge "a noi, a tutti noi, scrivere la nostra storia, il nostro futuro attraverso le scelte di oggi." La classe è percorsa da un mormorio, gli studenti si guardano l'un l'altro.

"Il futuro," riprende la professoressa Ranucci, "dipende da innumerevoli decisioni quotidiane, da come utilizziamo le risorse che abbiamo a disposizione e dalla cura che dedichiamo all'ambiente; dal modo in cui sosteniamo gli altri e reagiamo alle difficoltà... Piccoli gesti ripetuti da molte persone, possono generare grandi cambiamenti.

Ho ancora un ultima domanda per voi: che ruolo volete avere nella costruzione di un futuro migliore per tutti?"



FINE

DOMANDE DI RIFLESSIONE

1

2

3

4

5

Avanti



**In che modo le informazioni disponibili
hanno influenzato le scelte dei
personaggi?**

**Come possiamo capire se una fonte di
informazione è affidabile?**



**Come possiamo distinguere i
cambiamenti climatici dovuti a cause
naturali da quelli causati dalle attività
umane?**

**Quali evidenze scientifiche possiamo
utilizzare?**



**Quali situazioni o decisioni della storia
ti hanno messo maggiormente a
disagio? Perché?**



**A quale finale sei arrivato e quali scelte
ti hanno portato a quel risultato?**



Quali collegamenti puoi individuare tra le crisi affrontate dai personaggi e le sfide del mondo contemporaneo?

ULTERIORI RISORSE

Avanti

Brooks, S. T. (2009, April 1). *The Byzantine state under Justinian I (Justinian the Great)*. The Metropolitan Museum of Art. <https://www.metmuseum.org/it/essays/the-byzantine-state-under-justinian-i-justinian-the-great>

Eisenberg, M. (2020, March 30). *The Justinianic plague*. Middle Ages for Educators, Princeton University. <https://middleagesforeducators.princeton.edu/justinianic-plague>

Esper, J., Torbenson, M. & Büntgen, U. (2024). 2023 summer warmth unparalleled over the past 2,000 years. *Nature* 631, 94–97 <https://doi.org/10.1038/s41586-024-07512-y>

Grizzle, A., Wilson, C., Tuazon, R., Cheung, C. K., Lau, J., Fischer, R., Gordon, D., Akyempong, K., Singh, J., Carr, P. R., Stewart, K., Tayie, S., Suraj, O., Jaakkola, M., Thésée, G., Gulston, C., Andzongo Menyeng, B. P., & Zibi Fama, P. A. (2021). *Media and information literate citizens: Think critically, click wisely! Media & information literacy curriculum for educators and learners*. UNESCO. <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000377068.locale=en>

Luk, Y.-P., O'Connell, E. R., & Brunning, S. (2024, September 23). *Far from home: Travelling the Silk Roads*. British Museum. <https://www.britishmuseum.org/blog/far-home-travelling-silk-roads>

Procopius. (1914). *The plague, 542* (H. B. Dewing, Trans.; J. S. Arkenberg, Modernized text). Internet Medieval Sourcebook, Fordham University. (Original work published in the 6th century). <https://sourcebooks.web.fordham.edu/source/542procopius-plague.asp>

Walsh, L. (2018, February 27). *Silent witnesses: How an ice age was written in the trees*. University of Cambridge. <https://www.cam.ac.uk/research/news/silent-witnesses-how-an-ice-age-was-written-in-the-trees>

World Health Organization. (2023, October 12). *Climate change* <https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/climate-change-and-health>



Questo libro game interattivo è una creazione del progetto GREEN SAGA

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni o i pareri dell'Unione europea o dell'Agenzia per gli Affari Giovanili. Né l'Unione europea né l'autorità che eroga il finanziamento possono esserne ritenute responsabili.

Codice progetto: 2024-2-LT02-KA220-YOU-000293123



**Cofinanziato
dall'Unione europea**